

## Bene comune

A Napoli nel 2012 la struttura ospitò il Forum delle Culture e, completamente ristrutturato, rimase vuoto. L'occupazione «per scopi culturali» e la trattativa con l'amministrazione comunale

Il progetto oggi ha vinto il bando Culturability: con il finanziamento l'ex refettorio sarà aperto alla danza

# Nell'ex Asilo Filangieri adesso si balla

**Artisti e lavoratori dello spettacolo entrarono elaborando un regolamento di autogoverno degli spazi poi condiviso dal Comune**

di **FULVIO BUFI**

**A**lla fine di uno strettissimo vicolo che incrocia i decumani nel centro storico di Napoli, circa a metà strada tra la Cappella di Sansevero e le botteghe di San Gregorio Armeno, c'è un luogo splendido che ha rischiato di diventare l'ennesimo monumento al nulla e al fallimento e che invece adesso è un laboratorio di teatro, danza, cinema, sartoria, arti sceniche. Insomma: di cultura. L'Asilo Filangieri è un antico convento, già patrimonio dell'Unesco. Tre piani, una infinità di sale, salette e corridoi, il refettorio, la cappella, il giardino. Appartiene all'amministrazione comunale e nel 2012 fu destinato a ospitare quel fallimento che si rivelò il Forum delle Culture. Restò vuoto. Ristrutturato, perfettamente a posto nei servizi e negli impianti, ma inesorabilmente deserto. Ogni mattina un custode apriva, aspettava che si facesse l'ora della chiusura, spegneva tutto e se ne andava.

E fu in quello scenario che, come per il Teatro Valle e il Nuovo Cinema Palazzo a Roma, le Sale Docks a Venezia, il Teatro Rossi Aperto a Pisa, anche Napoli ebbe la sua occupazione non rivoluzionaria: non da centro

sociale autogestito, ma per scopi culturali. E non è andata male per quegli artisti e quei lavoratori dello spettacolo che, ormai nemmeno più ventenni, scelsero di passare le notti dormendo nei sacchi a pelo per rivendicare il diritto di trasformare quel luogo inutilizzato in uno spazio dove fare scuola e produzioni di teatro e danza, sperimentazioni cinematografiche e molto altro.

### Il dialogo

Perché da un'azione di forza, come è sempre un'occupazione, nacque non lo scontro ma il dialogo. La controparte era un sindaco, Luigi de Magistris, che sin da quando si candidò la prima volta mise la cosiddetta democrazia dal basso al primo posto del suo progetto (se realizzato o meno è un altro discorso) di trasformare Napoli in città della condivisione e della partecipazione. E cioè nella città dei beni comuni. Ed è su questo concetto che si è costruito il futuro dell'ex Asilo Filangieri. Poteva essere considerato bene comune uno spazio che era già un bene pubblico e che comunque dei beni comuni – così come concepiti nelle più diffuse teorie filosofiche ed economiche – non aveva la caratteristica principale: essere, cioè, una risorsa indispensabile alla sopravvivenza umana? Bene comune, per intenderci, è l'acqua. Poteva mai diventarlo

un luogo dove esprimere arte e creatività? È stata questa la scommessa nella quale si sono imbarcati gli occupanti quando, attraverso assemblee pubbliche e coadiuvati da giuristi e studiosi del diritto, hanno elaborato un regolamento di autogoverno degli spazi. L'hanno definito «dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano» e si sono ispirati all'antica istituzione degli usi civici, elaborandone un'interpretazione estensiva. E l'amministrazione comunale ha condiviso, fino ad approvare, nel 2015, una delibera che non solo accoglie il regolamento di autogoverno dell'ex Asilo Filangieri, ma lo introduce anche nell'ordinamento amministrativo come modello di governo dei beni comuni. Ora l'Asilo gioca una nuova carta, quella dei finanziamenti privati. Un progetto preparato dagli «abitanti» (così si definiscono gli ex occupanti) ha partecipato al bando **Culturability** promosso dalla **Fondazione Unipolis** ed è rientrato tra i cinque vincitori. Con i fondi ottenuti dovrà essere recuperata la sala del refettorio che sarà trasformata in un'area attrezzata per la danza e le arti performative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**culturability.org**  
Culturability è il bando promosso da **Fondazione Unipolis** che assegna risorse per rilanciare spazi abbandonati



## Il concorso

# Il bello delle città Fondazione Unipolis premia 5 progetti

**S**ono cinque i progetti che hanno vinto il bando «Culturability» promosso da **Fondazione Unipolis** per dimostrare come «la cultura crea sviluppo». Oltre al progetto dell'Asilo di Napoli, saranno finanziati «Evocava», che prevede la valorizzazione del patrimonio storico-naturalistico delle cave di Mazara del Vallo (Trapani); «FaRo», che intende riattivare e trasformare la Mediateca «Foberti» di Rosarno in centro di formazione, produzione e accesso alla cultura e all'informazione; «Lottozero / textile laboratories» che mira al recupero di un vecchio magazzino abbandonato nel quartiere di Prato noto come «Macrolottozero»; infine «Met – Meticceria Extrartistica Trasversale», dove in uno spazio nato come parte integrante di un supermercato apre un luogo in cui sperimentare nuove pratiche di incontro e socialità. I progetti saranno presentati il 28 novembre al ministero dei Beni Attività Culturali alla presenza di Dario Franceschini.



Ragazzi impegnati in un laboratorio culturale organizzato negli spazi recuperati dell'ex Asilo Filangieri a Napoli

Dir. Resp.: Luciano Fontana



Qui sopra lo stato in cui si trovava l'ex Asilo Filangieri prima che artisti, studenti, lavoratori e liberi cittadini lo ristrutturassero